

**LA PERSONA SENZA DIMORA.
UN PERCORSO DI INCLUSIONE SOCIALE**

CASA ACCOGLIENZA IL SAMARITANO

Nasce a ottobre 2006

Opera Segno della Diocesi di Verona, data in gestione alla Caritas Diocesana

OBIETTIVO: accoglienza e accompagnamento delle persone senza dimora

65 posti letto: 50 in convenzione con il Comune di Verona, 15 gestiti direttamente da Caritas

CHI SONO LE PERSONE SENZA DIMORA?

Senza tetto ≠ senza dimora

Struttura casa

Dimora affettiva

La persona finisce in strada non perché perde il lavoro e la casa.

CHI SONO LE PERSONE SENZA DIMORA

E' importante abbandonare l'idea che le persone siano in questa condizione per libera scelta.

L'esperienza dice che si finisce sulla strada perché si è attraversati da una sofferenza complessa, che riguarda più ambiti della persona.

Non è solo la mancanza della casa con le sue mura perimetrali.

Ma è soprattutto la casa come:

luogo degli affetti

della protezione

dell'intimità

dell'accoglienza



CHI SONO LE PERSONE SENZA DIMORA

Il lavoro non solo come capacità, ma come esperienza che tenga conto della:

Gestione dei ritmi

Gestione degli orari

Gestione della tenuta

Gestione della competizione

Gestione delle relazioni

L'aspetto delle relazioni è poi molto problematico:

Con la famiglia di provenienza

Con gli amici

Con i conoscenti

Gli abbandoni fanno male a tutti e la loro collezione diventa intollerabile. La persona ha così sempre meno voglia di instaurare relazioni.

CHI SONO LE PERSONE SENZA DIMORA

Ci sono poi le malattie:

Quelle fisiche, sorte da incidenti e da vite disordinate.

Quelle psichiche, talvolta origine e talvolta conseguenza della strada.

I casi sociali

Le dipendenze

Ex detenuti

alcool

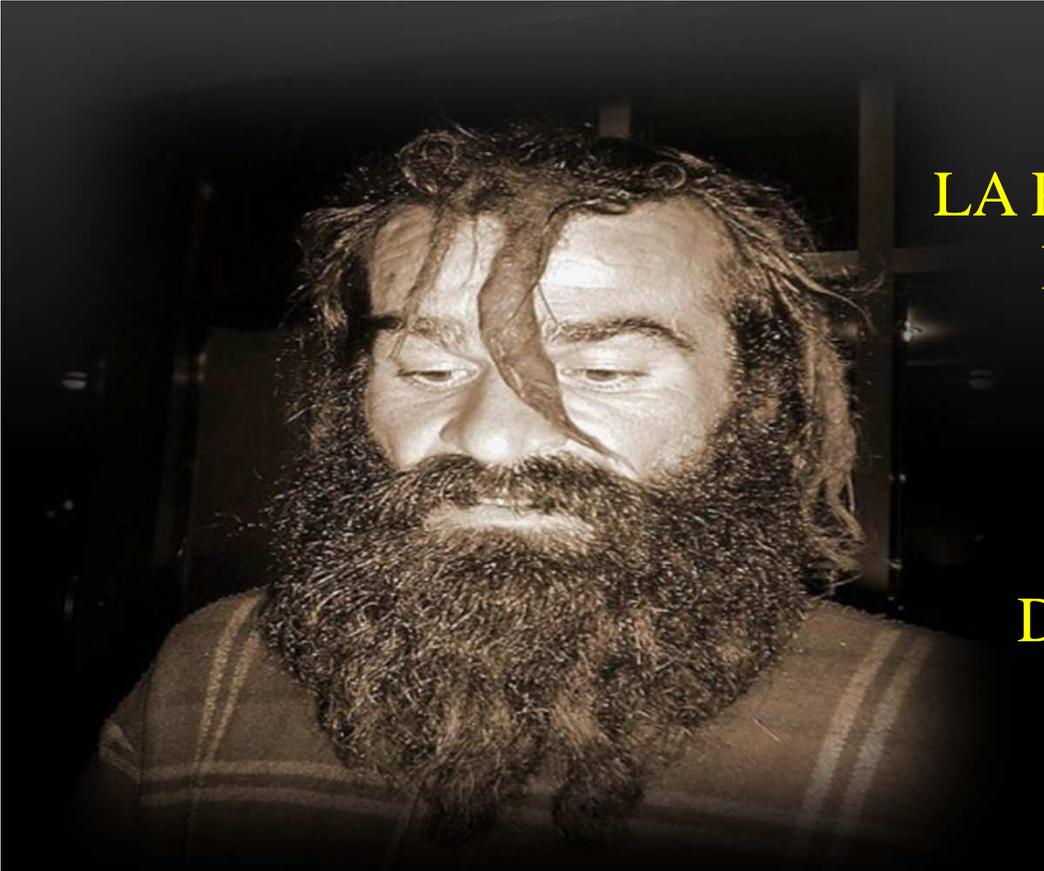
droga

gioco

Italiani che per vari motivi hanno perso la casa e non sono in grado di trovare una soluzione abitativa

“Per aiutare una persona sulla strada ci vuole molta pazienza e disponibilità a tempi lunghi, ad esserci in certi momenti ed a scomparire in altri, perseverando però con testardaggine, credendo e scommettendo sulle risorse nascoste dell’altro”.

(Alberto Remondini)



LA PERSONA SENZA DIMORA SI
PRESENTA CON DIVERSI
PROBLEMI

Diventa necessario un approccio
al problema in chiave
multidisciplinare

Non ha più un'identità anagrafica

Non ha più accesso ai servizi

Ha rotto i legami relazionali (tutti)

La commissione governativa italiana di indagine sulla povertà e sull'esclusione sociale distingue tra povertà assoluta e povertà relativa



Povert  relativa

Famiglie di **due** persone che spendono una somma pari o inferiore alla spesa media nazionale pro-capite.

In Italia circa 12,7 % delle famiglie
Nel 2011 tale valore era pari all'11,1 %



Povert  assoluta

Famiglie che non dispongono di cibo sufficiente, di un'abitazione decente e hanno difficolt  a salvare un livello culturale e sanitario adeguati.

In Italia circa il 6,8 % delle famiglie, pari a
circa 1 milione e 725 mila famiglie.
Rispetto al 2011 un incremento del 33%.

Le persone senza dimora presenti sul territorio del Triveneto sono stimate in 4.751 , lo 0,77 % della popolazione.



I dati raccontano di un aumento progressivo di persone che sperimentano una condizione di povertà materiale. Anche il nord-Italia, ed in particolare il Triveneto, registra dati in crescita che talvolta vanno oltre la media nazionale.



“La Caritas Italiana è l'organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.

Caritas Italiana – Art. 1 - Statuto

La parabola del buon Samaritano (Lc 10,30-35)

ERA IN VIAGGIO: *un Samaritano era in cammino*

GLI PASSO' ACCANTO: non dice che gli passò sopra

11 verbi

LO VIDE: “Donaci occhi nuovi, non solo il cuore nuovo”

NE EBBE COMPASSIONE: quante volte siamo impassibili!

GLI SI FECE VICINO: educarsi alla povertà

GLI FASCIO' LE FERITE: è il Samaritano dell'ora giusta

VERSO' L'OLIO E IL VINO: elementi che manifestano la loro precarietà

LO CARICO' SUL SUO GIUMENTO: è il Samaritano dell'ora dopo

LO PORTO' AD UNA LOCANDA: il Samaritano non riesce con le sue sole forze

SI PRESE CURA DI LUI: espressione bellissima

IL GIORNO DOPO ESTRASSE DUE DENARI: è il Samaritano del giorno dopo

LO VIDE: “*Donaci occhi nuovi, non solo il cuore nuovo*”

I poveri non sono una categoria standard

Ci sono quelli in divisa: i mendicanti, i senza dimora...

Ci sono quelli che vestono in abito impeccabile: i nuovi poveri di cui parlava Paolo VI:

la mancanza di salute, la solitudine affettiva, la disoccupazione, la frustrazione professionale, le sventure familiari, le difficoltà relazionali...

Come cristiani dobbiamo imparare a vedere queste povertà appena percettibili ad un occhio poco attento

Poi Gesù tornò presso la riva del lago. Tutta la folla gli andava dietro ed egli continuava ad insegnare. Passando vide un certo Levi... Mc 2,13-17

GLI FASCIO' LE FERITE: *è il Samaritano dell'ora giusta*

Aiutare il fratello significa anche prestargli le cure del pronto soccorso

Dobbiamo certo recuperare la causa del male, ma intanto siamo chiamati a tamponare e fasciare le ferite

E' un intervento indispensabile e lo dobbiamo realizzare sempre

...la mia bambina sta morendo – gli disse -. Ti prego, vieni a mettere la tua mano su di lei, perché guarisca e continui a vivere. Mc 5,21-24

LO CARICO' SUL SUO GIUMENTO: *è il Samaritano dell'ora dopo*

Non basta il buon cuore, occorre il buon cervello: non si può improvvisare, occorre pensare un progetto

Occorre sviluppare un'analisi articolata di tutto ciò che genera sofferenza per l'umanità per rispondere con attenzione all'essenziale

Conoscere i meccanismi perversi che generano la sofferenza è il primo atto di solidarietà con i poveri: la disoccupazione, l'emarginazione, la miseria, lo sfratto, la droga..

Ma l'uomo che non ha ricevuto lo Spirito di Dio non è in grado di accogliere le verità che lo Spirito di Dio fa conoscere... 1Cor 2,14-16

E SI PRESE CURA DI LUI: *espressione bellissima*

“Mi sta a cuore”: ecco la scritta di Don Milani all’ingresso della scuola di Barbiana

Allo straniero non basta la casa, un tetto, occorre un lembo della nostra vita...

Non si tratta di edificare opere che si burocratizzano, ma si tratta di imparare il nome dei poveri...

Questa carità porta con sé la croce: fallimenti, tradimento, ingratitudine anche da parte di chi aiuti...

Gesù si alzò e le disse: “Dove sono andati? Nessuno ti ha condannata?”...
“Va, ma d’ora in poi non peccare più” *Gv 8,1-11*

Il Progetto Educativo

Ci sono tre pensieri importanti che guidano il progetto

Nerio Comisso: due buone scarpe da tennis

Paolo Pezzana: la FIO.psd non crede alla cronicità

Don Giacomo Medica: l'uomo è un mistero profondo



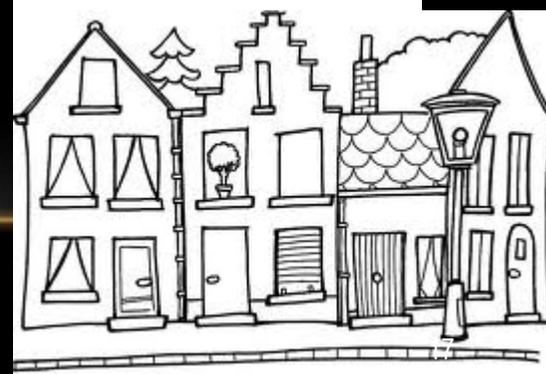
Percorso a tappe

Accoglienza e soddisfazione dei bisogni primari

Costruzione di percorsi personalizzati con, e non su, la persona, in rete con i soggetti competenti sul caso

Housing sociale (o altri percorsi emancipatori)

Coinvolgimento della comunità locale nell'integrazione della persona sul territorio



PRIMA TAPPA – L'ACCOGLIENZA

Una persona si accoglie prima in casa, poi nella mente ed infine nel cuore dove, all'interno di una relazione piena e matura, si prende dimora reciprocamente



Accogliendo si è accolti

SECONDA TAPPA – PERCORSI PERSONALIZZATI

Accolta con dignità la persona abbassa le difese e in quel momento si creano le condizioni per avviare una relazione di aiuto che può essere di stimolo alla nascita nella persona dell'idea che un cambiamento sia veramente possibile.

Fondamentale è quindi la relazione. Cogliere e sperimentare da parte dell'ospite che l'operatore crede nella possibilità del cambiamento e che si pone al suo fianco, è il primo passo importante nel nuovo percorso intrapreso.



TERZA TAPPA – HOUSING SOCIALE

Nasce con l'intento di aiutare la persona, una volta approdata ad una sufficiente autonomia, a gestire la complessità del quotidiano, al di fuori delle strutture di accoglienza

OBIETTIVI

Attivare uno spazio abitativo in cui la persona, possa trovare un luogo in cui risiedere dignitosamente e con una propria autonomia



Creare un ambiente di sostegno che promuova la persona, che si sentirà accompagnata nel proprio cammino di riacquisizione di una dimensione affettiva profonda;

Proporre iniziative finalizzate all'integrazione nel territorio di residenza.

Perché la Casa (Housing First) come risposta migliore per un percorso che porti la persona ad uscire dalla condizione di marginalità?

Le tre tappe

Disagio: la persona che approda al Samaritano

Riscatto: la persona inizia un percorso virtuoso

Autonomia costruttiva: la persona ottiene un proprio spazio abitativo ed un lavoro



Solitudine

NUCLEO CENTRALE: assegnazione di un appartamento.

Mappatura del territorio in cui è inserito l'appartamento ed attivazione di una rete comunitaria.

Sostegno nelle attività della vita quotidiana, nella gestione della casa, nella gestione economica.

Sostegno del progetto terapeutico attraverso un costante confronto con i servizi sociali e specialistici

Accompagnamento nella ricerca di un'occupazione.

Verifica periodica in équipe dell'andamento del progetto.



QUARTA TAPPA – LA COMUNITA'

L'aspetto della socialità è l'elemento che dà la garanzia di successo nel percorso di recupero.

Ciò deve avvenire coinvolgendo la comunità che vive nei nostri territori al di fuori delle nostre strutture

La funzione pedagogica di Caritas deve rivolgersi alle comunità, quella cristiana e quella cittadina.

Il percorso di accompagnamento termina quando la collettività si fa carico di accogliere ciascun fratello nella sua unicità.



**VI RINGRAZIO PER
L'ATTENZIONE**